
Contamination Lab

Linee guida

A cura del Ministero dello Sviluppo economico (MISE) e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)

Le presenti linee guida hanno lo scopo di illustrare le caratteristiche e il modello di funzionamento dei Contamination Lab - CLab e di informare la predisposizione delle proposte progettuali che rispondano all'avviso MIUR n. 436 del 13 marzo 2013.

1. Cosa sono i CLab

I Contamination Lab (CLab) sono **luoghi di contaminazione tra studenti di discipline diverse**. Promuovono **la cultura dell'imprenditorialità, dell'innovazione e del fare**, così come l'interdisciplinarietà e nuovi modelli di apprendimento. Sono finalizzati a esporre gli studenti a un ambiente stimolante per lo **sviluppo di progetti di innovazione a vocazione imprenditoriale**.

La contaminazione è l'elemento portante del progetto, e avviene in diverse direzioni:

- (1) **tra studenti provenienti da corsi/facoltà/università** diversi che si riuniscono per maturare consapevolezza e competenze utili a elaborare idee imprenditoriali innovative;
- (2) **tra studenti e docenti di diversi dipartimenti/discipline**, dato che la contaminazione non resta confinata al CLab ma idealmente arricchisce tutta l'università;
- (3) **con attori terzi** – prima di tutto del mondo produttivo (imprese, startup, investitori, camere di commercio, associazioni imprenditoriali ecc.), ma anche delle istituzioni e del terzo settore – quali elementi fondamentali per arricchire la piattaforma CLab;
- (4) **con attori internazionali**, costruendo partenariati e collaborazioni al duplice fine di acquisire le migliori prassi di innovazione nella formazione e nella generazione dei contenuti da parte degli studenti dei Clab e di avviare partenariati per favorire la mobilità degli studenti dei Clab da e verso l'Italia.

2. Attività dei CLab

I CLab prevedono un'**offerta formativa “di partenza” predisposta dall'Università** e disponibile dal primo giorno di operatività ma **gli studenti stessi sono coinvolti e fortemente incoraggiati a sviluppare e proporre altre attività e percorsi formativi/didattici**, utili anche alla creazione di una rete capace di sostenere la loro formazione e lo sviluppo dei loro progetti. L'università dovrà quindi prevedere di integrare progressivamente e regolarmente nell'offerta formativa dei CLab anche le iniziative e attività nate dai partecipanti/studenti stessi.

Oltre a un **nucleo di risorse, strutture e attività di partenza**, agli studenti è offerto un perimetro di opportunità all'interno del quale avviare i percorsi di contaminazione con gli altri partner (da individuare tra gli attori elencati *infra*, al punto 5). Il responsabile/manager del CLab locale avrà il compito di guidare le iniziative, il cui impatto sia misurabile e condiviso (si veda *infra*, punto 7).

L'avvio del CLab prevede, in aggiunta all'offerta di partenza sopra menzionata, la **facilitazione** da parte di un esperto (individuato dall'Università in collaborazione con il coordinamento centrale dei CLab) il quale, nell'arco di una giornata, costruisce con gli studenti la **mappa delle iniziative e delle aspettative della community**. L'output della giornata di facilitazione e co-design sarà propedeutico per il manager locale ai fini della programmazione dei contenuti e dell'individuazione degli attori coinvolti nelle iniziative e percorsi.

Eventi di facilitazione possono essere ripetuti periodicamente, anche in funzione della valutazione intermedia delle attività del CLab e per il coinvolgimento dei nuovi studenti partecipanti al CLab che subentrano nel corso del periodo di attività del progetto.

3. Chi partecipa al CLab

I destinatari e partecipanti del progetto CLab sono principalmente gli **studenti delle lauree magistrali e/o a ciclo unico** ma possono essere ammessi anche studenti non iscritti alle lauree magistrali o dottorandi di ricerca, ma in percentuali limitate. I CLab sono aperti a studenti stranieri che stiano frequentando corsi di studio comparabili a quelli dei loro colleghi italiani.

Poiché è inopportuno stabilire a priori quanti studenti potranno partecipare al progetto è necessario **individuare ex ante una forbice che indichi il numero minimo** (sotto il quale il progetto non può partire) **e un numero massimo di studenti che possono partecipare per ciascun periodo di riferimento.**

Perché avvenga una reale contaminazione è necessario che gli studenti provengano da **diverse discipline afferenti sia alle scienze umane, sia alle scienze naturali e applicate** (in modo da mettere a sistema, a titolo di esempio, competenze ingegneristiche, economiche, giuridiche, di architettura o design) e che siano prese in considerazione le candidature provenienti **anche da altri atenei della stessa città e/o territorio di riferimento**, nell'ottica della creazione di una specie di **"Erasmus interno"** allo stesso ateneo o agli atenei della stessa città.

Perché l'iniziativa diventi attraente per lo studente, è auspicabile che i CLab presentino un'offerta in grado di arricchire il curriculum tradizionale degli studenti con **attività formative supplementari** all'offerta didattica dell'Ateneo e che qualora possibile le attività che vi si svolgono vengano riconosciute mediante il conferimento di **crediti formativi aggiuntivi.**

Per quanto riguarda i tempi, si prevede un **ricambio ciclico degli studenti**: il progetto CLab dovrebbe prevedere un'offerta modulare di partecipazione di **6 mesi**, con la possibilità di **estendere la frequenza al CLab fino a un massimo di altri 6 mesi** nel caso in cui le attività avviate dallo studente si dimostrassero meritorie di uno sviluppo ulteriore.

È importante stabilire le **regole per la selezione degli studenti** e legare il meccanismo di selezione alla **motivazione personale e alla capacità progettuale** più che al curriculum di studi. È perciò necessario che gli studenti propongano la loro candidatura attraverso una **lettera motivazionale** con la quale spiegare da una parte **ragioni e aspettative** della loro partecipazione al CLab e dall'altro la **propensione ad innovare**, da dimostrare con idee e progetti da portare avanti nei CLab stessi e/o attraverso attività sviluppate dentro e fuori l'università. Alcuni **elementi premianti** che potrebbero contribuire al processo di selezione dei candidati e che dovrebbero emergere dalle lettere di motivazione sono: competenze linguistiche, partecipazione ad attività extra-universitarie (es. associazioni, volontariato), specializzazioni a carattere tecnico o creativo (es. programmazione, design).

4. Spazio: fisico e virtuale

Il CLab deve disporre di **facility** di base (una sede con tavoli, lavagne, sedie, poltrone, angolo caffè ecc.) composte da **spazi sia informali** (co-working) **sia formali** (es. per i corsi/seminari) e **connessioni internet veloce.**

Ai fini della presentazione della domanda al Bando Start-Up [Avviso MIUR n. 436 del 13 marzo 2013] le spese ammissibili per lo sviluppo del progetto sono:

1. spese di personale;

2. costi degli strumenti e delle attrezzature nella misura e per il periodo in cui siano utilizzati per il progetto;
3. costi dei servizi di consulenza e di servizi equivalenti;
4. costi delle strutture fisiche nella misura e per la durata in cui sono utilizzati per il progetto;
5. spese generali supplementari derivanti direttamente dal progetto di ricerca, imputate con calcolo pro-rata all'operazione, secondo un metodo equo e corretto debitamente giustificato;
6. altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi, sostenuti direttamente per effetto dell'attività.

Per quanto riguarda l'**accessibilità fisica**, il CLab dovrebbe essere facilmente praticabile - idealmente 24 ore su 24, sette giorni su sette - in modo che diventi un luogo di "traffico", altamente frequentato.

5. Rete

I vari CLab dovranno essere dei **nodi locali di un unico progetto e piattaforma nazionale, denominato "CLab Italia"** (vista l'importanza dell'accessibilità del CLab **online**, non solo **offline**) e coinvolgono soggetti di varia natura su temi legati allo sviluppo dell'innovazione e dell'imprenditorialità, così come altri attori del tessuto imprenditoriale.

È inoltre possibile immaginare un coinvolgimento nell'iniziativa - a livello locale, di singolo CLab - di una o più **aziende**, in termini di sponsorizzazione, predisposizione di stage, borse di studio, partecipazione allo sviluppo dell'offerta formativa dei CLab, ecc.

Per ognuno degli attori individuati vanno immaginate le modalità d'interazione:

- **tra studenti provenienti da discipline/corsi/facoltà/università diversi** l'interazione deve avvenire attraverso la costruzione e la frequenza congiunta di percorsi formativi interdisciplinari;
- **tra studenti e docenti/dipartimenti** l'interazione deve avvenire attraverso la creazione (seguendo l'approccio peer to peer/flipped classroom) di percorsi formativi, contenuti e iniziative interne ed esterne al CLab;
- con i referenti del **mondo delle startup e delle imprese innovative** (es. venture capitalist, business angel, programmatori, sviluppatori, ricercatori, associazioni, spin-off, rappresentanti del terzo settore, di spazi di coworking esterni al CLab) l'interazione deve avvenire in modo stabile al fine di massimizzare la contaminazione tra interno e esterno del CLab. Si noti che uno degli obiettivi del CLab è la creazione del capitale umano indispensabile, a monte, per lo sviluppo di business plan e l'avvio di attività imprenditoriali;
- con il **territorio**, mediante il coinvolgimento, anche con formule flessibili, informali e puntuali, di altri attori economici, istituzionali, imprenditoriali privati e pubblici esterni

all'università e presenti nel territorio/città di riferimento. L'obiettivo è quello, da un lato, di arricchire i CLab con il meglio delle esperienze del territorio, e dall'altro di portare sul territorio le attività e i risultati dei CLab – ciò che può avvenire attraverso accordi con i comuni e gli altri enti locali, le pubbliche amministrazioni e le associazioni, nonché attraverso eventi ad hoc organizzati dagli studenti dei CLab e svolti all'interno o in luoghi esterni al CLab stesso – in modo da valorizzare le esperienze degli studenti;

- con le istituzioni comunitarie e in generale la **dimensione europea**, sia come rete (benchmark e collaborazione con esperienze analoghe) in cui i CLab potrebbero cercare di posizionarsi, sia come “potenziale” fonte di cofinanziamento;
- con il **resto del mondo**, l'interazione deve avvenire attraverso l'acquisizione di buone prassi di innovazione e lo sviluppo di partenariati e accordi, anche informali, che valorizzino gli elementi caratteristici del CLab (innovazione e contaminazione);
- **tra i vari CLab** sparsi sul territorio nazionale, l'interazione avviene attraverso:
 - una **piattaforma online di condivisione**, scelta tra un insieme di strumenti offerti dalle università o soluzioni di mercato (anche free/open source qualora ritenute soddisfacenti). La piattaforma dovrebbe garantire la condivisione di contenuti, la collaborazione nella produzione di contenuti online (es. wiki), ferma restando la dimensione irrinunciabile di fisicità e frequentazione del CLab;
 - sul modello MIT/Stanford, un sistema snello e permanente di **video-conferenza tra tutti i CLab** locali, che promuova attività in co-presenza dei partecipanti e interazione continua tra gli studenti.

Per la costruzione dei contenuti formativi trasversali si guarda alle metodologie di co-costruzione **peer-to-peer** (studenti-docenti da pari a pari) e a forme di apprendimento innovative quali ad esempio la **'flipped classroom'** (scuola ribaltata) o i **MOOC (Massive Open Online Course)**.

6. Responsabili dei CLab e governance del progetto

La rete dei si deve dotare di una **governance** chiara, che comprende diversi elementi che devono lavorare insieme in maniera coerente, veloce ed efficace.

La governance si articola in due dimensioni:

1. una dimensione **verticale/interna**: regolamentazione e gestione interna alla singola università/CLab, monitoraggio, ecc.;
2. una **dimensione orizzontale/esterna**: collaborazione tra i vari atenei interessati e con la PA centrale (MISE e MIUR), ecc. ;

Dimensione verticale/interna – Il CLab è gestito da due figure.

1. Una è il **referente dell'Ateneo**, scelto tra il personale di ruolo, che rappresenta l'interfaccia istituzionale del CLab e al quale vengono assegnate, con un mandato forte da parte del Rettore, ampie capacità decisionali.

2. L'altra è il **manager del CLab**, una figura che ha esperienza di management, co-working nel campo dell'innovazione e/o dell'imprenditorialità anche in relazione agli obiettivi definiti al punto 7. Il manager è l'interfaccia con gli studenti e gli attori che svolgono attività dentro il CLab e ha la responsabilità di sviluppare e coordinare le attività del nodo locale.

Sia il referente dell'Ateneo, sia il manager del CLab possono essere affiancati da altri colleghi/personale a seconda del numero di studenti coinvolti nel CLab. Il referente dell'Ateneo e il manager del CLab assicurano inoltre l'eventuale raccordo con le strutture che nelle diverse università si occupano di trasferimento tecnologico e imprenditorialità.

Dimensione orizzontale/esterna – La rete dei CLab sarà coordinata da **referenti operativi** dal MIUR e dal MISE che assicurino una **gestione congiunta**. Il referente del MIUR avrà anche funzioni di Community Manager, con il mandato di sviluppare le rete virtuale e reale dei CLab e facilitarne la crescita organica.

7. Monitoraggio

L'armonizzazione dei progetti organizzati dalle varie università risponde anche all'obiettivo di monitorare mediante indicatori uniformi **l'impatto che i CLab avranno** in termini di adesione da parte degli studenti, di capacità di creare opportunità di lavoro, di mobilitazione di altri attori privati e pubblici ecc.

Si avverte l'esigenza di creare meccanismi virtuosi di raccolta, condivisione ed elaborazione delle informazioni relative alle attività svolte e dai processi generati dai CLab. Tra questi, si suggeriscono in modo non esclusivo gli **indicatori di:**

- **relazione e impatto sul territorio** (relazioni formali e informali generate dai CLab nel territorio);
- **interdisciplinarietà** (proporzione di attività interdisciplinari, dimostrazione di coinvolgimento concreto di attori rappresentativi di diversità disciplinare e settoriale all'interno dei CLab);
- **contenuto** (con particolare riferimento alla condivisione online con altri CLab o alla creazione di processi virtuosi di condivisione);
- **engagement innovativo** (per misurare il ruolo dei CLab come generatori di innovazione di processo, ad esempio co-design di corsi ed eventi);
- **imprenditorialità** (proposte presentate, generazione di imprese, sostenibilità dei CLab);
- **formazione** (numero e caratteristiche di attività formative, workshop, eventi, laboratori e nuovi processi generati);
- **contaminazione universitaria** (dimostrazione dell'abilità dei CLab di "contaminare" con innovazioni le Università a cui afferiscono);
- **internazionalizzazione** (relazioni con buone prassi internazionali generate dai CLab e capacità dei CLab di lavorare in più lingue);

Questi indicatori potranno essere ponderati per assicurare la giusta priorità a produzione, creazione e progettualità.

Si avverte inoltre l'esigenza di distinguere il **monitoraggio degli effetti di breve periodo** (es. numero di progetti/idee presentati o di contenuti condivisi) **da effetti di medio-lungo periodo** (es. numero di imprese avviate o di processi di condivisione dei contenuti generati), e di evitare una rendicontazione troppo pesante (preferibile differenziarla per attività, distinguendo ad esempio tra i risultati in termini di disseminazione, formazione, networking ecc.).

Una scheda sintetica di valutazione sarà sviluppata e proposta contestualmente alla presentazione della domanda.

Il monitoraggio servirà al miglioramento dell'iniziativa e sarà eventualmente coordinato in maniera centralizzata e standardizzata per tutti i Clab.

8. Branding

Perché gli studenti percepiscano i CLab come uno percorso attraente e utile gli atenei devono conferire **legittimità** ai CLab organizzandoli secondo uno **schema riconoscibile**,, rispondente a un **brand unico**. I CLab creati nei vari atenei devono essere percepiti come declinazioni territoriali di un unico progetto nazionale. Lo **story telling** regolare delle attività in progress e di quelle concluse, un brand unico al quale **legare il nome della città di riferimento** (es. "CLab Bari", "CLab Catania", "CLab Napoli", ecc.) sono solo alcuni degli elementi determinanti per il racconto e la trasferibilità delle esperienze e la riconoscibilità e identità del progetto nazionale.